

no la Legge di Cristo, tanto s'adoperavano che gl'inducevano a raunarsi. Il che fatto, giugnevano poi loro addosso, facendoli schiavi tutti colle donne e fanciulli, e depredando ogni loro sostanza. Questa infernale invenzione per gran tempo infamò i veri Missionarj del Signore, talmente che difficilmente di loro si fidavano gl'Indiani, e si penava assai-fissimo a disingannarli. Altri poi con fiero volto accoglievano i buoni Religiosi, pretendendoli venuti per venderli, o per assuggettarli alla Nazione Spagnuola, gente da loro odiata a morte, perchè assai consapevole dell' aspro trattamento, ch' essa ha fatto, o fa tuttavia in alcuni luoghi de' miserabili Indiani. Contra di tali prevenzioni d' uopo era il combattere gran tempo; e peggio poi, se fra que' Popoli s' incontrava qualche Sacerdote, Avvocato fedele del Diavolo; perchè il men male ch' egli potesse fare per non perdere i suoi proventi, era di dissuadere a' suoi ciò, che persuadeva il Ministro del vero Dio; e più sovente gl' irritava per levar di vita chi si studiava di levar loro dagli errori della Gentilità. Ricusavano altri ostinatamente di udire i Missionarj. Udendoli ancora, davano loro questa risposta: *Vi dite, che il Dio de' Cristiani fa tutto, che nulla gli è occulto, e che per la sua immensità sta in ogni luogo; mirando tutto quello che qui si fa. Noi non vogliamo per noi un Dio, che abbia tanta scienza, e gli occhi sì aperti. Ma bensì desideriamo di vivere ne' nostri boschi, e nelle nostre caverne con più pace e libertà, senza aver sempre sopra di noi un Sindaco e Giudice delle nostre azioni.* In altri luoghi ancora si trovavano Caciqui, sì pieni di veleno contra degli Spagnuoli, che il solo sapere, che dalla lor parte venivano i Missionarj; bastava per muovere tumulto, e cacciarli, ed anche per non lasciarli entrare nelle lor campagne. Che se pur si ammansavano, giugnendo anche ad accettar la fondazione di qualche Riduzione, ciò seguiva con alcune condizioni assai dure. Quando il P. Giuseppe de Arce nel 1690. si diede a procurar la conversione de' *Cichiti*, i Caciqui di que' contorni ordinarono un' assemblea di tutti i lor dipendenti, per consultare intorno a sì importante affare. Entrati costoro a parlamento nel più scuro della notte, diedero principio alla funzione con una Sinfonia di Flauti e Pifferi, cantando e ballando a quel suono, e discorrendo del negozio, con terminar poscia cadaun ballo in un brindisi. Era allora il Mese di Luglio, cioè il cuore del verno per li paesi situati di là dalla Linea Equinoziale, e faceva vento assai freddo. Contuttociò allo spuntar dell' Alba andarono tutti a bagnarsi nel Fiume; e per maggiore allegria della festa, si adornarono il capo con bei pennacchi; ed immaginando ancora di accrescere bellezza alla lor faccia, con sì vaghi colori la dipinsero, che pareano veramente Angeli, ma di quei dell' Inferno. Fatto giorno prefero forza con una buona collezione, e finalmente dopo sì fiano preparamento fu risoluto nel Consiglio di ammettere il Cristianesimo nelle lor terre, e che la Riduzione